

Comune di Castel di Lama

Seduta del 10/06/2019

- **PUNTO 3 ORDINE DEL GIORNO: ASSEMBLEA DEI COMUNI SOCI DELLA CIIP SPA DEL 28/06/2019 (1° CONVOCAZIONE), AVVISO PROT. CIIP N. 2019013402 DEL 28/05/2019: BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31/12/2018; RINNOVO CARICHE SOCIALI INDIRIZZI DEL CONSIGLIO COMUNALE AI SENSI DELL'ART. 4 DEL "REGOLAMENTO COMUNE DISCIPLINANTE I RAPPORTI TRA GLI ENTI LOCALI SOCI E LA SOCIETÀ CIIP SPA", APPROVATO CON DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 33 DEL 20/09/2005.**

Assemblea dei Comuni della CIIP spa. Bilancio di esercizio al 31/12/2018. Rinnovo delle cariche indirizzi del Consiglio Comunale.

Allora, in questa delibera dobbiamo approvare il consuntivo che il dottor Rossini gentilmente ci illustrerà e ci illustrerà anche le novità nella composizione del consiglio di amministrazione della CIIP, sul quale io sarò chiamato a votare e, eventualmente, a suggerire qualche nome di alto profilo che possa portare [28:04] interessi, diciamo, di tutti i soci della CIIP. La parola al dottor Rossini. Gli potete dare il microfono, gentilmente.

Buonasera a tutti. Porto i saluti del Presidente che non è potuto intervenire e ha delegato me. Allora, l'esercizio 2018 chiude, chiude sostanzialmente con un utile di 8.951.208, in linea con le previsioni del piano economico finanziario approvato dall'ATO e dall'ARERA, che è l'autorità nazionale che controlla il settore idrico, il gas e l'energia. Questo utile, sostanzialmente, consente... è un utile tecnico. Io voglio spiegarlo, forse lo abbiamo già detto quando abbiamo spiegato il previsionale, proprio per dire che non è frutto di una speculazione, come se fosse di un'azienda che guadagna ai fini di un profitto. È un utile tecnico perché è, sostanzialmente, un quantitativo di soldi, di fatto, di liquidità, che ci consente di sostenere le spese di investimento nell'anno successivo, insieme alla tariffa che andremo a riscuotere nell'anno successivo, cioè 2019, l'anno corrente. Questo meccanismo è appunto un meccanismo approvato dall'autorità nazionale, l'ARERA, che ragiona secondo un criterio di full cost recovery, cioè di una tariffa che va a ripagare tutti i costi, sia operativi che di investimento. Questo per chiarire, diciamo, questo aspetto. Il conto economico evidenzia, sostanzialmente, ricavi per 77 milioni, di quelli che sono gli incrementi dell'immobilizzazioni, gli investimenti fatti, 21 milioni 470. I costi della produzione sono pari a 62 milioni e mezzo. Proventi finanziari anche qua sono i mutui, eccetera, 1 milione e 945, le imposte sono 3 milioni 548, quindi per... e portano a questo utile, sostanzialmente. Volendo guardare in dettaglio un po' di voci, se lo ritenete opportuno, ecco, i ricavi sono prevalentemente, ovviamente, da tariffa, e sono conseguiti dalla vendita di 20.189.673 metri cubi, che sono, appunto valorizzate secondo le tariffe approvate. Il valore in parte è stimato, perché la fatturazione nostra si svolge anche nelle letture. Noi facciamo nelle letture quattro fatturazioni, di cui due a presunto e due a conguaglio, come se fosse. Quindi una reale, una lettura reale, un presunto che è, diciamo, una valutazione del consumo storico dell'utente a tre mesi e poi la successiva lettura che conguaglia il

periodo di sei mesi. Questo non avviene tutto all'interno dell'anno solare, quindi in parte viene letto successivamente, per cui anche il consumo viene ripartito tra l'anno precedente e l'anno corrente. Per cui c'è una stima al 31/12, diciamo, di questi ricavi. Quest'anno, 2018, l'ARERA ha introdotto un nuovo sistema tariffario verso le utenze, soprattutto quelle domestiche, dove ha introdotto, sostanzialmente, il concetto del consumo minimo garantito per persona, diciamo. Quindi questo meccanismo di 50 litri giorno ha portato, quindi, a una diversa organizzazione delle tariffe, sempre isoricavo, che comunque tende a favorire i nuclei familiari di residenti, ovviamente, in maniera... a favorire, in qualche modo, quello che viene favorito, facendo pagare meno l'acqua, essendo, ripeto, ad personam, lo scaglione non più fisso come era in precedenza, a prescindere dal nucleo familiare. Però da un'altra parte comporta una contrazione delle fasce di consumo, per chi ha meno di tre persone, diciamo, nel proprio nucleo familiare. Quindi, in qualche modo, si innesca una compensazione tra chi paga di più e chi paga di meno. Il gestore, alla fine, ricava quello che deve ricavare, cioè i 52.000.000 di cui stavamo dicendo. È stata introdotta una tariffa industriale nel sistema, che prima non c'era, e quindi anche questa è stata applicata per la prima volta, per cui anche questa stima che abbiamo fatto dei ricavi potrebbe subire qualche variazione a consuntivo 2019, perché non siamo sicuri, visto il cambio, diciamo, tariffario. Perché ancora non sono pervenute tutte le domande degli utenti che devono presentare al gestore, cioè la CIIP, la composizione del nucleo per poter avvalersi, diciamo, di questa facoltà, di vedersi calcolata la tariffa in base alle persone presenti nel nucleo familiare. Questo è tutto un meccanismo che andrà a pieno regime nel 2022. Per quanto riguarda, quindi, diciamo, i ricavi per i costi per servizio, possiamo dire che hanno avuto alcuni minori costi. Tipo, abbiamo fatto risparmi di 221.000 euro sui fanghi, abbiamo fatto economia anche nella manutenzione idrica e fognaria per 636.000 euro. Abbiamo avuto, invece, maggiori costi per 433.000 euro sull'energia elettrica, questo è connesso all'incremento di un maggior consumo di utilizzo dell'energia elettrica per gli impianti di sollevamento di soccorso idrici, essendo connessa, tutto questo maggior consumo, alla crisi idrica. Perché, come sapete, noi abbiamo un acquedotto che normalmente va per caduta, quindi dalla montagna, dai monti Sibillini, Vettore, eccetera, va alla valle. Nel momento in cui, come è successo a seguito del terremoto della crisi idrica, abbiamo dovuto attivare tutti gli impianti di soccorso. Quindi Santa Caterina, Fosso dei Galli a San Benedetto, adesso è andato in funzione anche quello di Ascoli e di Castel Trosino, ed altri che sono sparsi nel territorio. Tutti questi pompano acqua dai pozzi, devono sollevarla e spingerla in rete, questo ha un costo aggiuntivo, ovviamente. Per quanto riguarda la manutenzione, invece, degli impianti di depurazione, questa ha avuto un incremento di 233.000 euro. Il costo del personale più o meno è, sostanzialmente, stabile rispetto all'anno precedente. Va evidenziato a proposito del personale, che l'azienda ha, comunque, già da un paio d'anni, dal 2016, ha avviato una politica di turn over tenendo conto proprio degli andamenti dei pensionamenti previsti e di fatto accaduti. Per cui sono state fatte selezioni pubbliche, undici selezioni pubbliche, che hanno portato all'assunzione di 39 nuove risorse a fronte di una cessazione di 23 unità. Quindi, diciamo un incremento soprattutto in ordine a personale tecnico. Noi abbiamo assunto sette nuovi ingegneri all'interno dell'azienda, dislocandoli nelle zone operative. La Società è attrezzata in quattro zone operative: Comunanza, San Benedetto, Ascoli e Fermo. E abbiamo potenziato lo staff di gestione con degli ingegneri che si interessano sia della depurazione delle reti fognarie e idriche. E questo proprio nel tentativo di dare un maggior peso proprio alle zone anche in ordine di investimenti da fare e anche, comunque, all'organizzazione del lavoro stesso. Per quanto riguarda gli indici finanziari, ecco voi sapete che l'azienda ha contratto, proprio per sostenere questi investimenti nel corso degli anni, contratto mutui con la BEI. Questa è stata un'ottima operazione, perché ci ha consentito di rendere bancabile il piano nel 2015, perché il piano affidato all'ATO nel 2007 di fatto non era bancabile. Poi nel senso che non c'erano le condizioni economico finanziarie

per sostenere il volume degli investimenti previsti. Questo si è risolto, appunto, attraverso questo finanziamento di 50 milioni della BEI, oltre gli altri 14-15 milioni che avevamo preso da altre banche locali. E, chiaramente, la BEI per darci questo prestito che non ha avuto costi di service come in altre operazioni in banche private, ha, però, preteso degli indici di garanzia. Nel senso che la gestione, tipo questo qua, che esprime il rapporto tra l'indebitamento finanziario lordo e il MOL che è il margine operativo lordo, deve essere che esprime quindi, sostanzialmente, come dice sotto, la capacità dell'azienda di fare fronte ai propri impegni debitori ricorrendo al reddito generato. E questo indica quindi una tempistica, deve essere sempre meno o uguale massimo a sei anni, qui stiamo a 3 e 95, quindi l'indice è buono. Così come questo qua, ugualmente, sul rapporto tra il margine operativo lordo e gli oneri finanziari che deve essere maggiore di 5, qui è 11 e 54. È lo stesso per quanto riguarda il rapporto tra valore residuo dei beni e l'indebitamento finanziario lordo, che qua deve essere maggiore uguale a 1 e 30, qui stiamo a 1 e 79. Quindi questo per quanto riguarda gli investimenti realizzati nell'anno, corrispondono a 22 milioni e 220.000 euro. Quindi abbiamo fatto il 107% rispetto alla previsione di piano che parlava di 20 milioni e 750.000 euro. Come già negli anni precedenti, 2016 e 17, quindi, abbiamo realizzato di più. In nove anni il gestore, quindi, ha investito 171.000.000, che sono il 78% di tutto quello che è stato realizzato dal 2003 al 2018, che è pari a 218.000.000. Questo indica anche la capacità che dicevamo in fase di bilancio preventivo, dell'azienda che ha raggiunto questa capacità di stare nell'ordine della previsione del piano d'ambito, nella realizzazione delle proprie opere. Quest'anno sono stati... diciamo, la quota di ammortamento prevista per i beni è di 11 milioni e mezzo e sono stati messi in esercizio 24 milioni di opere, così indicate: allacci, fabbricati, serbatoi. In termini quantitativi significa che abbiamo realizzato 59 chilometri di nuove reti, fatto sostituzione, manutenzione per 50 chilometri e abbiamo, come dire, messo in conto tre nuovi sistemi di depurazione e abbiamo fatto manutenzione su 66 manufatti, diciamo, sempre depurativi, che corrispondono a 463.000 abitanti equivalenti. E altre opere che sono poi lì evidenziate. Va beh, voi sapete la rete gestita, insomma, dalla CIIP è abbastanza estesa, parliamo di 6.363 chilometri di rete, diciamo, acquedottistica, 2302 di rete fognaria. Volendo fare una regressione sul discorso precedente, no, quando parlavamo di tipologia di opere, capite che 50 chilometri di nuove condotte, 60 chilometri di nuove condotte e 50 di manutenzione ordinaria, evidenziano un dato di fatto. Cioè che questo tipo di sostituzione non è sufficiente da un punto di vista anche ingegneristico, qua il sindaco fa l'ingegnere, sa bene che questa dovrebbe essere molto più ampia la fascia di sostituzione, considerando la vita media di un acquedotto che può essere 30, 40, 50 anni massimo, proprio, no? Quindi è chiaro che per fare, però, quel tipo di sostituzione che dovrebbe essere, allora la tariffa dovrebbe costa' molto di più, no? Perché accanto all'infrastrutturazione, la manutenzione, significano costi estremamente più elevati, perché è chiaro che si fa quello che, tra virgolette, si può. Nel momento in cui si finiscono le nuove opere in maniera... perché, diciamo che abbiamo spinto molto sul piano della fognatura e della depurazione, perché c'erano ampie fasce di territorio non servito. Adesso si sta guardando anche alla rete acquedottistica, sapete che c'è questo impegno, abbiamo fatto anche più convegni per evidenziare la necessità del rifacimento dell'acquedotto del Pescara d'Arquata e, di fatto, c'è stato un impegno da parte del Ministero, che ha, dell'Infrastrutture, perché questa sembrava un'opera finanziata prima con il terremoto, poi 'sti soldi promessi sono, come di', scomparsi. Poi sono riapparsi per altri giri, che sono quelli del Ministero delle Infrastrutture, che ha garantito e già fatto il decreto ma sta alla firma, al controllo della Corte dei Conti e quindi dovrebbe essere, diciamo, a breve, emanato ufficialmente, che prevede, appunto, questa prima tranche di finanziamento per 27 milioni sui circa 100 che costa complessivamente l'opera. Per cui questo dovrebbe avere nel tempo anche l'effetto, essendo totalmente finanziato da parte pubblica, di decrementare le tariffe. Ma questo parliamo di effetti che comunque non sono immediati, eh. Perché il meccanismo tariffario

dell'ARERA va, come dire, a calcolare nell'anno corrente, mettiamo stabilendo la tariffa dell'anno 2018, quello che hai fatto nel 2016. Quindi è tutto un meccanismo che va di due anni indietro e quindi vedremo gli effetti ma non immediatamente. Comunque mano a mano che si realizza l'opera, non è che ti danno 27 milioni, te li danno a [43:33]. Mano a mano che si sviluppa l'opera verranno pagate, però questo, sicuramente, è un dato molto importante.

Gestiamo 367 impianti depurativi, ovviamente questo... 343 sono fosse Imhoff per colatori, quindi sono piccoli impianti che determinano proprio una forte parcellizzazione del servizio, quindi costi di gestione anche più elevati proprio per questa conformazione del territorio, la difficoltà di far confluire i reflui in impianti più grandi, no? Comunque anche su questo la Società ha investito 17 milioni per risolvere tutte le criticità sul sistema fognario, nel tempo, ovviamente, non nel 2018, questo è un dato complessivo che però ha... è l'unico gestore nelle Marche che non ha più, diciamo, questa spada di Damocle della sanzione europea per non aver messo a conformità le varie zone del proprio territorio.

Gli eventi sismici voi sapete che, appunto, 2018 come 2017 sono stati caratterizzati da questi eventi: il sisma e la crisi idrica. La società ha dovuto affrontare, quindi, accanto agli ordinari sistemi, diciamo, le attività proprie di investimento e di gestione, questi due eventi che hanno comportato aggravii di spesa, in parte rimborsati dalla Protezione Civile regionale. Parliamo di 1 milione, insomma, urgenza, di cui sono state pagate dalla Regione, restituiti 640.000 euro di realizzazione di infrastrutturazioni sempre idriche fognarie depurative [45:27] queste soluzioni abitative di emergenza e queste sono state totalmente rimborsate il 20 maggio 2019, con 422.000 euro. Poi anche qui c'è stata un'ordinanza che ha riconosciuto come finanziabili 2.600.000 euro di attività di ricostruzione. Ma qui siamo fermi perché la Regione non ha ancora, come dire, deciso le modalità con cui deve essere realizzato l'intervento, cioè quale è il soggetto attuatore, se è l'ATO, se è il gestore. Qui ci sono problemi di fondo ancora non risolti.

La crisi idrica, voi sapete, è stata la più grave. Abbiamo speso parecchie migliaia di euro per fronteggiarla, abbiamo perso, sostanzialmente, il 48% delle risorse. Questo schemino qua indica bene quali erano le portate di concessione, cioè, per esempio Foce di Montemonaco c'aveva 526 litri secondo, ecco siamo, sostanzialmente, a 184 al 26 marzo 2019, quindi una perdita di 342 litri/secondo, quindi il 65 % della risorsa. Quindi mediamente il 48%. Quindi questa è una situazione gravissima che ha comportato per un periodo di due mesi, tre, la chiusura notturna dei serbatoi, quindi dell'erogazione idrica, che si è potuta togliere per... grazie all'autorizzazione che ci è stata concessa dalla Protezione Civile regionale, dell'impianto di soccorso di Castel Trosino che era stato ultimato a dicembre 2018, spendendo, insieme alla condotta, oltre 3 milioni di euro. E però non poteva partire perché era necessaria una, come dire, verifica dei parametri di potabilità annuale, quindi stagionale. Ogni stagione bisognava ripetere i controlli. È stata fatta, visto che i primi due controlli erano andati bene, si è deciso, la Regione, comunque di aprire all'utilizzo, insomma all'immissione in rete di questa risorsa. Questi 50 litri/secondo hanno consentito... poi un po' di pioggia, eccetera, hanno consentito di poter sospendere per lo meno fino a oggi... rimaniamo in codice rosso, chiaramente molto dipende dai consumi che ci saranno quest'estate, quindi quali saranno le risorse, perché 50 litri, certo, a fronte di 600 persi fa ben poco. Certo c'è l'impianto di soccorso di Fosso dei Galli, di Santa Caterina, tutti sono stati attivati. Attualmente sono, dicevo, viaggiano a regime ridotto ma poi vediamo con l'andamento della stagione. Non possiamo, diciamo, garantire nulla. Quello che va evidenziato è anche che nel corso, diciamo, del 2019 è venuto fuori da questi incontri proprio con il Ministero delle Infrastrutture, la possibilità di dar vita ad un progetto che prevede una interconnessione dei vari acquedotti dei tre ATO che ruotano intorno all'acquifero dei Sibillini. Cioè, l'ATO di Macerata, l'ATO del Tennacola, sostanzialmente, l'ATO 4 e l'ATO 5 il nostro. Quindi tre gestori, il Tennacola, la CIIP e la società dell'acquedotto

del Nera stanno lavorando a un'ipotesi di connessione di questi tre sistemi idrici, diciamo, acquedottistici delle tre ATO per consentire, ove ci fosse un eccesso di risorsa che ciascuno dei soggetti interessati, quindi delle tre ATO, al bisogno possa usufruirne. Un progetto che vale oltre 250 milioni. È tutto un discorso che, diciamo, è appena partito ma che già, però, il Ministero ha indicato, diciamo, nella CIIP l'ente guida, sostanzialmente, intorno al quale coordinare gli altri gestori per realizzare, se si realizzerà, quest'opera che non è, di certo, immediata. Perché chiaramente ci occorrono anni di studio, anni di progettazione, non è una co... Però potrebbe essere un primo esempio in Italia di una collaborazione operosa tra sistemi idraulici, in maniera tale che si risparmia anche in termini di ricerca della risorsa, no? Ognuno pensa che fa' da sé è meglio ma forse, laddove ci sono queste possibilità sicuramente danno un'economia anche di spesa. Quello che poi va detto è che in questo contesto di correlazione e interrelazione ha dato vita a due contratti di rete, uno con il Tennacola e con l'Astea di Osimo che hanno dato vita a questa unione idrica marchigiana, che è un'unione di tre gestori che valgono il 40% dei Comuni della Regione, il 34% della popolazione, il 31% del territorio. Quindi, diciamo, questa sarebbe la CIIP, questa sarebbe il Tennacola e questo sarebbe l'Astea, no? Che hanno, diciamo, numeri importanti e si è già iniziato la collaborazione non solo così generica ma effettiva. Tra il Tennacola e la CIIP è partito un progetto di gestione delle utenze con lo stesso software, quindi questo significa una possibilità di dare servizi sia, diciamo, da parte nostra che da parte del Tennacola in maniera omogenea. Quindi, in qualche modo gli utenti si trovano ad avere una migliore qualità, anche nella bolletta, nella lettura, nelle modalità e potrebbe essere anche un'ulteriore linea di sviluppo quello di rendere insieme il servizio, per esempio, del call center. Quindi la possibilità di consentire a un utente che si trova pe' di' a Porto Sant'Elpidio deve fa' un contratto con la CIIP e viceversa, uno che sta qui può fare un contratto del Tennacola telefonando alla CIIP. Quindi, diciamo, sviluppi importanti.

E poi abbiamo realizzato un contratto con la SITE di Fermo, un contratto di rete, che ha un obiettivo proprio quello di ottimizzare la gestione dei fanghi, che è uno degli oggetti più importanti nella gestione che c'ha una società come la nostra. Perché come sapete le discariche sono un problema per tutti, soprattutto si stanno riempiendo, quindi i fanghi diventano un problema anche nel conferimento discarica. Su questo c'è da dire che noi abbiamo anche migliorato la nostra produzione riducendola ma, comunque, è un problema che stiamo cercando di risolvere attraverso nuovi meccanismi di collaborazione appunto con la SITE.

Chiaramente il telecontrollo. Anche questo è un sistema che noi... ci ha aiutato molto nella gestione della crisi idrica. Siamo passati nel 2010 che c'erano 162 impianti tele controllati e oggi ce ne sono 334 quindi, diciamo, una buona fetta. Questa si vede male, comunque 165 sono la fognatura, 49 sono sui depuratori e 120 sono sull'acquedotto. Diciamo un po' tutto il sistema ha possibilità di essere gestito al meglio. Ripeto, anche la crisi idrica con questa possibilità già di interconnessione tra i nostri acquedotti dei Sibillini e del Pescara ha consentito di gestire al meglio la risorsa che poteva eccedere da una parte e mancare da un'altra, quindi mandare l'acqua sia verso Fermo sia verso Ascoli a seconda delle necessità.

Io non so se... Penso che basta. Ditemi voi se volete avere qualche altra informazione.

Ci sono interventi? Domande? Cinzia Peroni.

Buonasera e grazie ancora per essere presente, per farci sempre queste relazioni così interessanti e informative.

Mentre l'ascoltavo mi ha colpito che avete inserito una nuova tariffa, quella industriale, giusto? Diceva?

[54:54]

Sì, la legge Merli. Ma sono cambiate le tariffe? E quelle che ci rientrano, cioè io volevo sapere, cioè, ci rientrano solamente gli opifici industriali? O anche gli artigianali, cioè tutto quello che è attività produttiva.

[55.02]

Ho capito, quindi naturalmente ci saranno delle verifiche in base ai depuratori presenti all'interno delle proprie attività. Come pure, naturalmente quello che si produce, dipende da quello che produce l'azienda. Bene.

Un'altra domanda, invece, sempre mentre l'ascoltavo, siccome sono un po'... mi sto invecchiando e quindi mi dimentico delle cose. La domanda è questa: l'altra volta lei c'ha detto delle condotte finanziate da questi soldi del terremoto che una volta arrivano poi tornano indietro e poi ritornano e siccome è un po' di tempo che va avanti 'sta storia, adesso che c'è un governo nuovo, no? Io pensavo che ci fossero e fossero efficienti, visto che era sempre stato criticato il precedente, ma questa è una piccola battuta. Mi interessa sapere, invece, da dove parte diciamo questa... cioè, l'intervento sostitutivo e finanziato dai fondi del terremoto d'adove parte e dove arriva, grossomodo. Quanti chilometri sono e quale è il tracciato che fa.

Allora, il tratto che vale 100 milioni è quello che parte dalle sorgenti di Pescare d'Arquata e di Capo d'Acqua, no? Queste qui sarebbero. E arriva fino all'Ascensione. Il primo tratto, invece, quello che vale 27 milioni, è questo che va sostanzialmente a fare un percorso diverso. Vedete, perché mentre qui... e sarebbe questa cosa rossa qua. Cioè uscire dal vecchio tracciato, passare quindi, diciamo, il Tronto verso l'Abruzzo, per capirci, insomma, ecco, no? Poi rientrare, sostanzialmente, nella galleria di Colle Forno, che è un intervento realizzato negli anni... '98, adesso non ricordo. '90, insomma. Più o meno. Che è una galleria di quattro chilometri e passa, che fu realizzata all'epoca, che non ha subito alcun tipo di danno ambientale. E quindi l'obiettivo è quello di passare, ripeto, da quest'altro lato, diciamo, dell'alveo del Tronto, in galleria probabilmente. Perché l'obiettivo è realizzare un sistema antisismico, quindi, e anche evitando problemi ambientali. Che stiamo sempre in zone... tra due parchi e compagnia, per cui, passando sotto, diciamo, in galleria probabilmente questa...

L'acqua che arriva a Castel di Lama passerà attraverso questo...

E certo.

[58:29]

L'acqua è sempre quella! Cambieranno i tubi. Il problema...

[58:42]

Arriverà fino all'Ascensione.

Poi dopo l'Ascensione in quaggiù quelli sono [58:47]

Quelli già cominciano a esse' linee che vanno direttamente in distribuzione. E ho capito. L'opera se costa 100 milioni cinquanta chilometri, se arriva fino a San Benedetto credo che costa un bel po' di più. Intanto accontentiamoci di questo fatto, cioè che questa infrastruttura innanzi tutto va messa in sicurezza, proprio per la impervietà dei luoghi. Perché il problema di Tallacano, quando c'è stato questo famoso Tallacano, questo crollo del ponte e compagnia, c'è voluto più pe' arriva' sul posto che pe' fa' l'intervento. Capito? Il discorso è che, purtroppo, quando è stato fatto negli anni '50 questo acquedotto, è stato realizzato con una logica non di manutenzione. Come di' lo faccio, poi ci penserà qualcuno a mantenerlo. Quindi non ci stavano piste, non ci sono aree dove tu puoi mettere,

diciamo, stoccare dei materiali per poter far una sostituzione. Ci sono delle gallerie che sono gallerie per modo di dire, ci sono dei cunicoli dove ci passa il tubo, un operaio che ci deve camminare... quindi se si rompe in quelle gallerie lì un tubo sei morto, perché è impossibile entrare nella riparazione, comunque è estremamente complicato. Quindi sono cose fatte con tecniche... ci sono gallerie fatte quasi a mano, scavate così. È chiaro, uno è stato anche fortunato, abbiamo avuto pochi problemi e anche il terremoto alla fine non ha danneggiato quei tratti lì, perché altrimenti sarebbe stato un dramma. E la necessità di rifare la condotta è anche questa, uscire da un percorso che non è neanche manutenibile con le tecniche di oggi. Ma no? Per cui, fare gallerie percorribili, fare tubature non in fibro cemento, perché la parte iniziale per risparmiare invece che fare in acciaio che all'epoca costava tantissimo, hanno fatto... Quindi tutto è stato fatto con una logica di fare l'acquedotto, e siamo d'accordo, ma nessuno s'è posto il problema che poi andava mantenuto. E quindi nella necessità, oggi, è che occorre, appunto, trovare sistemi di manutenzione efficienti e a costi sostenibili. A questo punto il terremoto ha dato una botta finale, perché il colpo qui è la parte, diciamo, fragile dell'acquedotto. Poi di qua c'è, insomma, il discorso che è impervio, è tutto un problema proprio di raggiungimento. Qui era la parte delle condotte che sono state proprio maciullate dal terremoto. Sono stati fatti degli interventi, diciamo, rapidi, no? Di fasciamento di questi tubi, sostituirli a questo punto è necessario proprio.

[1:01:31]

Comporterebbe che abbiamo acqua di buona qualità, perché parliamo sempre di acqua montana. Parliamo anche della possibilità di utilizzare in vasi o pozzi, dipende, però, voglio dire, è un sistema facendo squadra, anche questi sistemi di soccorso costano di meno. Perché magari quello che tu in questa fase non hai bisogno però, diciamo, hai realizzato un impianto di prelievo da un lago, che ne so, mettiamo, no? Talvacchia. Posso prendere quell'acqua lì però, se non serve a me, te la posso spedire tramite un'interconnessione. Chiaro con un'interconnessione, nel senso che si vede. È chiaro, adesso ho fatto l'esempio sbagliato, perché Talvacchia è impossibile. Però ci sono degli altri invasi che invece possono essere utilizzati a cavallo delle zone, no? L'obiettivo è quello: avere sempre un'acqua di qualità o comunque, laddove fosse un impianto di soccorso, acqua potabile anche se non di ottima qualità ma potabile, perché, alla fine penso che è meglio avere l'acqua che non averla, no? Razionare avete visto tutte lamentele, dalle 11 di sera alle 6 di mattina. È, se uno dovesse fare un razionamento reale, più ancora pesante, oltre che avere un costo enorme in termini di gestione, perché chiudere e aprire gli impianti non è che se fa a mano, così. Il telecontrollo, sì il telecontrollo, ho capito, ma poi la regolazione è manuale in alcuni casi. Perché occorre saper rimetterla l'acqua. Perché se non ogni volta che sbagli o dosi male l'emissione dell'acqua in rete, rompi le condotte. Quindi ulteriori danni. Quindi diciamo che sarebbe meglio non interrompere mai il flusso idrico, proprio. Però per far questo occorre l'impianto di soccorso.

Altri interventi? Dichiarazione... no. Vincenzo, certo.

Beh, diciamo che il Sindaco ci deve rappresentare nell'assemblea dei soci del CIIP. Quindi ci rappresenta soprattutto perché il bilancio mi pare in positivo, perché ha detto bene... non ricordo bene il nome del signore, Rossetti mi pare. Rossini, scusi. Con la sua puntuale, perfetta disamina di tutte le voci di bilancio degli investimenti. E quindi, chiaramente, questo non significa che dividono... ha detto bene, non si prendono dividendi fra soci ma sono utili che servono per fare investimenti. Quindi è ovvio che questa è una buona, è un'ottima risorsa per quando ci servono gli investimenti. Però io volevo dire un paio di cose. Noi siamo stati in una zona, il sisma che nel 2016 ha fatto danni alle abitazioni, ha creato tante vittime, purtroppo. Come diceva pocanzi anche il sistema idrico che già era fatiscente, perché diciamo anche un'altra cosa, noi perdiamo tanti, tanti

litri, metri cubi, forse è meglio, metri cubi per la fatiscenza degli impianti. Abbiamo avuti anche casi in cui usciva anche acqua marrone, io capisco che ci può stare nella disamina. Però, un appello faccio al Sindaco, al Consiglio di amministrazione, al Presidente. Io dico questo terremoto ha creato danni e vittime e nessuno ce lo potrà mai ripagare, nessun genere di intervento. Però, a volte penso un po' al nord-est, no? Che è il paese... il posto d'Italia più benestante, più ricco di tutti gli altri e un po' guarda caso, il terremoto del Friuli. Cioè, quando ci sono questi eventi e io spero che non accadano mai. Almeno trovare le risorse per sistemare tutte quelle perdite, tutte... anche perché abbiamo perso... i numeri che c'ha estrapolato non è tanto è uscita meno acqua, è che ce n'è proprio di meno. L'invaso quello di Forca Canapine, praticamente prendiamo l'acqua dal Castelluccio, Foce di Montemonaco. C'è stato proprio un crollo della vasca che conteneva l'acqua che quindi, praticamente, ha ridotto la portata. Adesso l'impegno che vi do e il consiglio, ve lo strappo anche come impegno. Mi perdonerete ma io penso che il Ministro delle Infrastrutture Toninelli, a cui siete tanto affezionati, qualche volta questa volta ci dica lasciamo, facciamo le cose per bene, non roviniamo i due parchi come diceva bene il signore, perché ci teniamo, sono una grande risorsa. Ma creare le infrastrutture per l'acqua che è sempre la cosa più importante che esiste, perché senza l'acqua... pensa che mandiamo le astronavi su Marte a cercare se c'è stata l'acqua. Pensate quanto può essere importante, noi che ne abbiamo una grande quantità e ne abbiamo anche di buona qualità. Perché quello del Pescara è di ottima qualità, però adesso è il tempo di battere i pugni e ridare a questo territorio, alla CIIP che deve sempre fare utili ma sempre per fare investimenti, ridare anche la possibilità di evitare tanti ma tanti sprechi che con le condotte fatiscenti che come diceva il signor Rossini, effettivamente tanta ma tanta ne perdiamo. Quindi è il momento di andare a battere i pugni e dire c'è bisogno di investimenti su questo territorio. Anche perché prossimamente, col clima che sta cambiando, si diceva, sentivo stasera, no? Che alcune isole scompariranno fra poco, cresce il mare mi pare di 5, 6 millimetri l'anno, sembra una cavolata ma fra cent'anni molti paesi saranno sommersi. Quindi c'è sempre... perché si sciolgono i ghiacciai, ma c'è sempre meno pioggia, c'è sempre meno acqua ma, soprattutto, meno neve, perché ricordiamoci che è la neve che fa da serbatoio, perché l'acqua piglia e se ne va. Quindi l'aver la possibilità di fare investimento affinché nel futuro, importanti, nel futuro le prossime generazioni abbiano acquedotti a norma che possano essere sistemate, che possano essere con la manutenzione, che non perda l'acqua. Lasceremo, per davvero, fortunatamente alle prossime generazioni qualcosa di buono. Grazie.

Grazie Vincenzo Camela. Se ci sono altri interventi sennò passiamo alla votazioni.

Votiamo. Chi approva la relazione del punto all'ordine del giorno, alzi la mano. All'unanimità.

Ringrazio il dottor Rossini per la grande spiegazione e ci vediamo poi all'assemblea dei soci.